

SETTIMANA PARLAMENTARE

9 – 15 gennaio 2012

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 10 gennaio

[*Sulla mancata pubblicizzazione del progetto del termovalorizzatore di Perugia*](#)

[*Sulla promozione del settore fotovoltaico e sul protocollo di intesa tra le principali aziende padovane del settore fotovoltaico per sostenere l'occupazione*](#)

Camera – seduta del 10 gennaio - Risposte

[*Sulle iniziative da assumere per ridurre al minimo gli imballaggi nella distribuzione e/o confezionamento di prodotti ortofrutticoli nell'ambito del programma «frutta nelle scuole»*](#)

Senato – seduta del 10 gennaio

[*Sulle iniziative per fronteggiare il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni \(2\)*](#)

Camera – seduta dell'11 gennaio

[*Sulla bonifica dell'area industriale di Porto Torres con particolare riferimento al comportamento della Syndial*](#)

Senato – seduta dell'11 gennaio

[*Sul trasporto dei rifiuti napoletani in Olanda*](#)

Camera – seduta del 12 gennaio

[*Sul rispetto dei criteri e dei principi per l'individuazione delle zone nelle quali non è possibile realizzare gli impianti alimentati da fonti di energia alternativa con particolare riferimento al comune di Sciacca \(AG\)*](#)

[*Sul ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione*](#)

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 10 gennaio

Sulla mancata pubblicizzazione del progetto del termovalorizzatore di Perugia

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* - Per sapere - premesso che:

la normativa italiana prevede che la costruzione di termovalorizzatori di rifiuti solidi urbani, sia assoggettata a valutazione di impatto ambientale;

il piano regionale rifiuti della regione Umbria prevede la realizzazione di un termovalorizzatore per combustibile derivato dai rifiuti nel territorio del comune di Perugia;

la realizzazione di tale impianto, secondo indiscrezioni di stampa, sembrerebbe ormai imminente in ragione dell'esaurimento delle attuali discariche da un lato e dall'altro del mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, stabiliti dallo stesso piano regionale rifiuti;

tuttavia, ad oggi non risulta essere mai stata fatta la necessaria pubblicizzazione del progetto del termovalorizzatore da parte dei soggetti competenti;

l'Italia è parte della Convenzione di Arhus sull'accesso all'informazione, partecipazione dei cittadini e accesso alla giustizia in materia ambientale -:

quali iniziative intendano assumere per un pieno rispetto da parte delle amministrazioni coinvolte della Convenzione di Arhus sull'accesso all'informazione, partecipazione dei cittadini e accesso alla giustizia in materia ambientale.

(4-14416)

Sulla promozione del settore fotovoltaico e sul protocollo di intesa tra le principali aziende padovane del settore fotovoltaico per sostenere l'occupazione

Antonio DE POLI (UDCpTP). - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dello sviluppo economico.* - Per sapere - premesso che:

in pochi secoli, l'umanità è riuscita a consumare buona parte dei combustibili fossili naturali accumulati in milioni di anni solo per riscaldarsi, cucinare, farsi la doccia e spostarsi in automobile;

ricercatori ed esperti di tutto il mondo annunciano continuamente che molto presto, la crescente scarsità di queste risorse potrebbe metterci di fronte a un'offerta perennemente insufficiente e a un'esplosione dei costi delle materie prime, per non parlare poi dei danni ambientali;

circa tre quarti dei dannosi gas serra derivano, infatti, dall'uso del petrolio, del gas naturale e del carbone, e le conseguenze di questo fenomeno sono oggi già più che evidenti. Per combattere la minaccia di una catastrofe climatica, i paesi industrializzati hanno firmato, nel 1997 come tutti noi sappiamo, il Protocollo di Kyoto e si sono impegnati a ridurre le loro emissioni di gas serra;

gli statisti nazionali ed internazionali rilevano che il nostro atteggiamento nei confronti dell'energia sta cambiando e si tratta di cambiamenti fattibili ed economicamente sostenibili. Il costo dell'energia fotovoltaica al consumatore si sta riducendo rapidamente, favorito dalla proliferazione degli impianti e dal progressivo aumento della potenza installata e di conseguenza della produzione di energia elettrica fotovoltaica;

secondo il Gifi (Gruppo imprese fotovoltaiche italiane) entro il 2020 anche in Italia raggiungeremo i 16 GW di potenza installata con una produzione annua di 20 TWh di energia elettrica;

le fonti energetiche rinnovabili hanno, un effetto positivo anche sul mercato del lavoro. Sempre secondo il Gifi grazie ai 16 GW installati entro il 2020 sarà possibile creare circa 113.000 nuovi posti di lavoro;

in un periodo di crisi economica come quello attuale queste previsioni lascerebbero ben sperare sul futuro, anche se si apprende che le principali aziende padovane del settore fotovoltaico hanno firmato un protocollo d'intesa in Provincia con le associazioni di categoria e i sindacati a causa del rischio di licenziamento di 5 mila lavoratori del settore;

già 1.250 lavoratori sono cassaintegrati da novembre;

il protocollo è stato sottoscritto in rappresentanza di circa 200 imprese del distretto e tra le iniziative attuabili contenute nel documento c'è il riconoscimento del valore del settore, il sostegno a ricerca e sviluppo, l'attivazione di fondi di garanzia dal Fondo rotativo per Kyoto, la riduzione dei tempi di allaccio degli impianti alla rete elettrica, garanzie al sistema bancario per finanziamenti e l'apertura di un nuovo tavolo presieduto dal Ministro allo sviluppo economico;

l'assessore al lavoro, formazione, università e ricerca della provincia di Padova come tutti quelli che hanno

sostenuto e sottoscritto il Protocollo attendono da parte del Governo un chiaro ed inequivocabile sostegno al settore fotovoltaico italiano -:
come si intenda garantire il posto di lavoro ai 5 mila dipendenti che rischiano di perderlo e sostenere, promuovere per il bene del Paese un settore indiscutibilmente strategico come quello fotovoltaico.
(4-14417)

Camera – seduta del 10 gennaio – Risposte

Sulle iniziative da assumere per ridurre al minimo gli imballaggi nella distribuzione e/o confezionamento di prodotti ortofrutticoli nell'ambito del programma «frutta nelle scuole»

Antonio BORGHESI (IDV), DI GIUSEPPE, ROTA e PIFFARI. - *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:
il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ha avviato, di concerto con le regioni, il programma «frutta nelle scuole», cofinanziata dall'Unione europea ed è operativa la seconda annualità del programma;
il programma che fa capo ad una strategia nazionale, che per l'annualità 2010-2011 è stato approvato nella seduta della Conferenza Stato regioni del 29 luglio 2010, prevede la distribuzione nelle scuole di frutta distribuita fresca tal quali, monofrutto, tagliati a fette o in preparati «pronti all'uso» nonché prodotti derivanti da spremute e da processi di centrifugazione realizzati contestualmente alla somministrazione del prodotto;
l'intero progetto verte su una corretta informazione allo studente legata ai tempi della sana alimentazione, della lotta all'obesità e al sovrappeso tenendo conto della stagionalità e dell'origine dei prodotti;
oltre ai citati punti la strategia recita alla fine del punto 2: «Poter contare su prodotti provenienti dalle stesse aree o da aree prossime alle zone di consumo ha anche una ricaduta positiva sull'ambiente, in conseguenza di trasporti più ridotti e, quindi, maggiori riduzioni di CO₂, obiettivo strategico delle politiche ambientali di tutti i Governi sensibili allo sviluppo sostenibile del pianeta»;
ciò premesso il programma Frutta nelle scuole ha un significato ed una valenza forti anche nei confronti del rispetto per l'ambiente;
in questo contesto il ridotto uso di imballaggi in plastiche per la distribuzione del prodotto sarebbe auspicabile, anche come messaggio positivo verso la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico e la corretta gestione dei rifiuti ma, risulterebbe agli interroganti che numerosi istituti scolastici abbiano lamentato un ingente quantitativo di imballaggi usati per il programma in questione che al di là della difficoltà nello smaltirli creerebbe un distorto messaggio educativo per i giovani e le loro famiglie;
addirittura si farebbe uso di plastiche per l'imbustamento di singoli frutti con uno spreco di materiale plastico inquinante enorme se si considera che saranno, solo per quest'anno scolastico, più di un milione e trecentomila i ragazzi coinvolti -:
quali iniziative intenda assumere e direttive intenda impartire per ridurre al minimo nella distribuzione della frutta nell'ambito del programma «frutta nelle scuole» la presenza di imballaggi e il rilascio di CO₂ così come citato in premessa, al fine di evitare un messaggio negativo nei confronti della popolazione studentesca sui temi della difesa dell'ambiente e la riduzione dei rifiuti.

(4-11393)

Risposta. - *In merito all'interrogazione in esame, concernente le iniziative da assumere per ridurre al minimo gli imballaggi nella distribuzione e/o confezionamento di prodotti ortofrutticoli nell'ambito del programma «frutta nelle scuole» (anno scolastico 2010-2011), vorrei far presente che l'utilizzo di confezioni unitarie flow pack (per frutto o più frutti, fino al raggiungimento della dose minima ad alunno) è stato previsto per garantire la qualità e la sicurezza del prodotto stesso. Infatti, laddove il prodotto viene consumato dal bambino «tal quale» (consumabile con la buccia), è preferibile un confezionamento monodose per evitare possibili contaminazioni durante le fasi di distribuzione delle porzioni.*

Le disposizioni tecniche per la realizzazione del citato programma, oltre al rispetto delle pertinenti norme comunitarie e nazionali, prescrivono che le confezioni e gli imballi siano biodegradabili o quantomeno riciclabili e riutilizzabili, nonché rispondenti ai requisiti per i contenitori destinati a venire in contatto con i prodotti alimentari, di cui al decreto ministeriale 21 maggio 1973 e successivi aggiornamenti.

L'utilizzo della confezione flow pack monodose, in linea con il regolamento (CE) del Consiglio del 22 ottobre 2007, n. 1234, consente inoltre di apporre «materialmente» l'etichetta recante le indicazioni obbligatorie previste in materia di tracciabilità e origine del prodotto (provenienza del prodotto, certificazioni, peso, qualità, data di confezionamento eccetera).

Pertanto, accanto all'obiettivo primario di garantire qualità e sicurezza del prodotto somministrato, il programma «frutta nelle scuole» ha tenuto conto anche dell'impatto ambientale mediante una specifica premialità per l'aggiudicazione delle offerte tecniche che prevedevano l'utilizzo di materiali biodegradabili per gli imballaggi primari e secondari, ovvero l'applicazione di soluzioni tecnico organizzative a ridotto impatto ambientale nell'ambito delle

attività svolte.

Vorrei infine evidenziare che, anche nell'ottica di salvaguardare l'ambiente, il nuovo «Invito» a presentare le offerte per l'attuazione del programma in questione per l'anno scolastico 2011-2012, fermo restando l'obbligo di utilizzare contenitori riciclabili e/o riutilizzabili prevede, l'utilizzo di confezionamenti «pluridose» ed una premialità, ai fini dell'aggiudicazione, per i richiedenti che utilizzeranno contenitori biodegradabili.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali: Mario Catania.

Senato – seduta del 10 gennaio

Sulle iniziative per fronteggiare il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni (2)

Maurizio GASPARRI (PDL), QUAGLIARIELLO, SACCONI, CASOLI, PICCONE, IZZO, SPADONI URBANI, SPEZIALI, PARAVIA, CONTI, GALLO - Il Senato,

premessi che:

i tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni per somministrazioni, prestazioni, forniture e appalti raggiungono nel Paese livelli intollerabili sia in termini comparativi che in termini di sostenibilità per le imprese fornitrici e prestatrici di opere e servizi;

secondo la stima fornita dal Ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, lo scaduto dei pagamenti privati e pubblici raggiunge ormai la cifra di 60-80 miliardi di euro di debito forzoso;

il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni appare intollerabile in primo luogo dal punto di vista dei principi liberali di tutela della buona fede, dell'affidamento e della certezza delle relazioni giuridiche. E tale intollerabilità diviene anche maggiore alla luce delle sempre più serrate politiche di rigore sul versante degli adempimenti fiscali e del recupero dei tributi non pagati, le quali richiedono analoga sollecitudine nell'assolvimento degli obblighi contrattati dagli enti pubblici nei confronti dei privati a fronte delle relative prestazioni; tutto ciò assume una importante valenza di politica economica nel contesto dell'attuale crisi economico-finanziaria internazionale che, fra l'altro, ha determinato un preoccupante fenomeno di stretta creditizia nei confronti delle imprese, sempre più spesso in difficoltà nell'accesso al credito bancario o chiamate a rientrare della propria esposizione creditizia;

nonostante la tendenziale eterogeneità, in alcuni casi anche molto consistente, dei dati relativi ai tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni nelle diverse aree del Paese, la capillare distribuzione delle piccole e medie imprese sul territorio e i drammatici eventi succedutisi nell'ultimo periodo impongono di considerare il fenomeno un problema di indubbia portata nazionale,

impegna il Governo:

a elaborare misure di carattere strutturale che impediscano l'accumularsi di ulteriori debiti da parte delle Pubbliche amministrazioni nei confronti di privati, mediante la fissazione di termini di pagamento la cui inderogabilità sia resa effettiva da prescrizioni efficaci in termini di deterrenza;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per recepire e dare sollecita attuazione alla direttiva 2011/7/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce termini rigorosi e non derogabili per l'adempimento delle obbligazioni monetarie delle Pubbliche amministrazioni, prima del termine di recepimento, fissato al 16 marzo 2013;

a rendere pienamente operative mediante l'adozione dei relativi decreti attuativi le disposizioni di cui all'art. 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che prevedono la compensabilità dei crediti non prescritti certi, liquidi ed esigibili nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo;

a valutare la possibilità di introdurre ulteriori meccanismi di compensazione dei crediti vantati dai privati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni con le obbligazioni di natura fiscale, per consentire un rientro dello *stock* di debiti delle Pubbliche amministrazioni accumulato sino ad oggi;

nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, a valorizzare gli strumenti di responsabilizzazione delle amministrazioni locali e i meccanismi di premio e sanzione al fine di incentivare le pratiche virtuose nelle aree del Paese in cui il ritardo nei pagamenti assume dimensioni medie più consistenti.

(1-00519)

Alessio BUTTI (PDL) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

sono trascorsi pochi giorni dal suicidio dell'imprenditore edile padovano Giovanni Schiavon, disperato per l'impossibilità di riscuotere i suoi crediti di lavoro e far fronte così all'esposizione verso le banche e verso i fornitori;

lo Stato doveva a Schiavon, per i lavori realizzati e consegnati dalla sua azienda specializzata, la Eurotrade 90 Snc, 250.000 euro;

il caso di Schiavon purtroppo non è unico; sono sempre più numerosi gli imprenditori in difficoltà perché non possono riscuotere nei tempi previsti i propri crediti da parte delle Pubbliche amministrazioni: essi hanno svolto lavori e al contempo sono obbligati a rispettare scadenze perentorie e pagamenti;

secondo gli ultimi dati del Centro Studi dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica amministrazione nel Nord Est è di 107 giorni oltre la scadenza contrattuale dei 60 giorni; è da rilevare che una recente direttiva europea riduce tale termine a 30 giorni. Lo Stato paga in media dopo 167 giorni, circa 6 mesi, dalla fine dei lavori. Si registrano, tuttavia, casi estremi che superano i 12 mesi di ritardo; di contro la normativa vigente impone alle imprese, tramite il Durc (documento unico di regolarità contributiva), di onorare i propri doveri nei confronti dei dipendenti entro limiti stringenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di porre in essere le appropriate misure per contingentare i tempi di pagamento per i crediti delle Pubbliche amministrazioni a favore degli imprese creditrici, anche promuovendo una modifica del patto di stabilità interno dei Comuni.

(4-06508)

Camera – seduta dell'11 gennaio

Sulla bonifica dell'area industriale di Porto Torres con particolare riferimento al comportamento della Syndial

Mauro PILI (PDL). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico.* - Per sapere - premesso che:

il 14 luglio 2003 veniva siglato nella sede della Presidenza del Consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi, l'accordo di programma tra la regione Sardegna, il Governo e numerosi altri soggetti istituzionali, datoriali, sociali e privati per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna;

l'accordo veniva sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero per le attività produttive, Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalla regione autonoma della Sardegna, Sviluppo Italia spa, Osservatorio nazionale per la Chimica, Osservatorio regionale per la Chimica, provincia di Cagliari, provincia di Nuoro, provincia di Sassari, comune di Assemini, comune di Ottana, comune di Porto Torres, comune di Sarroch, comune di Uta, organizzazioni sindacali Regionali: CGIL, CISL, UIL, organizzazioni sindacali territoriali: CGIL, CISL, UIL, FULC Nazionale, FULC Regionale, FULC Territoriale, Confindustria regionale, Confindustria Cagliari, Confindustria Nuoro, Confindustria Sassari, Api Sarda, Federchimica, Unionchimica, Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari, Consorzio per lo sviluppo industriale della Sardegna centrale, Area di sviluppo industriale di Sassari-Porto Torres, Syndial, Polimeri Europa, EVC (*European Vinyls Corporation*), Montefibre, AES, DOW, SASOL (Italy), Fluorsid, Loric, Mini Tow, Territorio e Impresa, Endesa;

nell'ambito dell'accordo, relativamente ai principali siti chimici di Assemini, Ottana e Porto Torres, si prendeva atto della presenza di vaste aree dismesse o sottoutilizzate, nonché dall'obsolescenza o assenza di molte infrastrutture primarie e da fenomeni di inquinamento che presupponevano l'avvio immediato di interventi di bonifica e riqualificazione in funzione delle previste politiche di reindustrializzazione e rinnovata promozione dei sistemi economici locali;

in data 22 gennaio 2002 veniva sottoscritto il protocollo per gli interventi di risanamento ambientale dei siti EniChem S.p.A. e Polimeri Europa S.r.l., sottoscritto dagli enti interessati, inerente le procedure da adottare nel rispetto del decreto legislativo n. 22 del 1997 e del decreto ministeriale n. 471 del 1999 ed in conformità alla delibera di giunta regionale n. 34/22 del 10 ottobre 2001;

nell'ambito di tali accordi e protocolli si prevedeva di risanare e tutelare l'ambiente attraverso azioni di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti, di riduzione delle emissioni in atmosfera e di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, non solo con riferimento a quelli previsti dai piani di caratterizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 di competenza delle imprese, ma anche a quelli esterni interessati da fenomeni di inquinamento specifico;

all'articolo 5 (Tutela dell'ambiente) dell'accordo del 14 luglio 2003 si prevedeva: «Le azioni a tutela dell'ambiente, funzionali alla attuazione degli interventi previsti dal presente Accordo, nel rispetto della vigente normativa regionale e nazionale, prevedono: lo smantellamento degli impianti dismessi e la messa in sicurezza e/o bonifica dei siti; l'individuazione dei piani di miglioramento sui temi dell'ambiente e della sicurezza;

all'articolo 10 (impegni delle imprese) era previsto: «Le Imprese firmatarie dell'Accordo si impegnano a creare le condizioni per rafforzare le proprie attività industriali nel quadro dei rispettivi piani strategici. Su tali basi, il contributo per il consolidamento possibile e la riqualificazione dei siti, finalizzata a favorire i processi di valorizzazione delle filiere esistenti e reindustrializzazione, anche nell'ottica della valorizzazione dell'imprenditoria

locale, si articola in misure e tipologie diverse in rapporto alla specifica situazione industriale propria di ciascuna azienda, con riferimento a: investimenti per il miglioramento della sicurezza, anche in funzione delle recenti normative in materia e/o di riduzione dell'impatto ambientale; investimenti per la bonifica e messa in sicurezza dei siti produttivi anche in funzione dei previsti piani di reindustrializzazione delle aree di crisi; l'articolo 14 della legge 31 luglio 2002, n. 179, concernente disposizioni in materia ambientale, su indicazione della regione Sardegna aveva precedentemente individuato il sito di interesse nazionale di «Aree industriali di Porto Torres»;

il 7 febbraio 2003 (*Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2003) è stato emanato il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il quale è stato perimetrato il sito di interesse nazionale di «aree industriali di Porto Torres»;

il 22 settembre 2009 è stato stipulato a Roma l'accordo di programma tra la regione autonoma della Sardegna, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la provincia di Sassari, i comuni di Porto Torres e di Sassari per la definizione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza e bonifica nel sito di interesse nazionale di «Porto Torres»;

la firma dell'accordo di programma segue il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 7 febbraio 2003 che ha perimetrato il sito di interesse nazionale di «Porto Torres»;

il sito di interesse nazionale (S.I.N.) «Aree industriali di Porto Torres» è situato nel comprensorio nord-occidentale della Sardegna, si sviluppa a ridosso del Golfo dell'Asinara (area protetta), a ponente della città di Porto Torres e si estende sul territorio dei comuni di Porto Torres e Sassari, per una superficie complessiva di oltre 4.500 ettari;

l'area perimetrata si estende su oltre 1.800 ettari e comprende il Polo Petrochimico (stabilimenti Syndial e discariche controllate e non interne agli stabilimenti medesimi quali l'area Minciareda, la discarica «Cava Gessi», discariche industriali ed altre aree interessate dallo smaltimento di rifiuti, stabilimenti Ineos Vinyls-ex EVC, Sasol ed altri), il Polo Elettrico (centrale E.ON.-ex Endesa e impianti Terna), le aree del Consorzio ASI di Porto Torres; l'area marina antistante il nucleo industriale, già definita dalla perimetrazione di cui al citato decreto ministeriale 7 febbraio 2003, comprende il porto industriale di Porto Torres e si estende tra la foce del Rio Mannu (confine orientale) e lo Stagno di Pilo (confine occidentale) per una superficie complessiva di circa 2.700 ettari;

nell'ambito della complessa situazione ambientale dell'area di Porto Torres risultano emblematici i dati relativi all'inquinamento riscontrato nella darsena del porto industriale di Porto Torres: il rapporto predisposto dalla Direzione per la tutela del territorio e dall'Ispira allegato al verbale della conferenza dei servizi rileva livelli di benzene 417 mila volte oltre i parametri consentiti dalla normativa, toluene 3300 volte, etilbenzene 226 volte, e altre decine di sostanze cancerogene - tutte riconducibili comunque alle lavorazioni dello stabilimento chimico e dell'area industriale - ben al di sopra dei limiti consentiti;

il 5 settembre 2011 la provincia di Sassari attraverso un'ordinanza del settore ambiente intima alla Syndial di provvedere immediatamente alla messa in sicurezza di emergenza, alla predisposizione del piano di caratterizzazione e alle conseguenti attività di bonifica dello specchio d'acqua nella darsena servizi del porto industriale di Porto Torres;

l'ordinanza della provincia di Sassari rileva una particolare recrudescenza del già grave fenomeno di inquinamento per la quale la capitaneria aveva chiesto all'Arpas di procedere alle verifiche del caso;

le Indagini dell'Arpas avevano rilevato le anomalie di funzionamento del sistema di emungimento e barriera idraulico a causa delle quali le acque di falda contaminate, che circolano sotto l'area industriale, sono in diretta correlazione con lo stato di contaminazione dello specchio d'acqua antistante la darsena, constatando così un chiaro rapporto di causa-effetto fra lo stato di contaminazione a monte del sistema di barriera e quello della darsena;

il 10 novembre 2011 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, firma il decreto che autorizza l'avvio dei lavori previsti dal progetto operativo di bonifica e trattamento delle acque di falda. L'importo dell'intervento è stimato in circa 125 milioni di euro;

i lavori di bonifica e trattamento delle acque di falda, come previsto dal decreto, dovranno iniziare entro quattro mesi;

il cronoprogramma delle bonifiche che Syndial dovrà effettuare nei prossimi anni prevede, ad oggi, una spesa totale di circa 530 milioni di euro;

in data 15 novembre 2011 (cinque giorni dopo la firma del decreto del Ministro) la Syndial presenta ricorso avverso le ordinanze della provincia di Sassari relativamente alle bonifiche e all'urgente intervento di messa in sicurezza della darsena;

il comportamento della Syndial, società del gruppo ENI, risulta essere per l'interrogante non solo dilatorio ma inaccettabile sia sul piano amministrativo politico e istituzionale considerato che la società del gruppo Eni non solo è responsabile del più imponente inquinamento della Sardegna ma con questo ulteriore ricorso reitera la strada perversa dei ricorsi per bloccare il ripristino di aree a terra e a mare dall'inquinamento che provocato negli anni; nel ricorso presentato dalla Syndial per bloccare la bonifica della darsena di Porto Torres appare all'interrogante palese il tentativo di sviare le responsabilità che appaiono evidenti rispetto all'inquinamento di benzene registrato nell'area;

il tentativo, ad avviso dell'interrogante pretestuoso che l'Eni persegue attraverso il nuovo ricorso risulta essere inaccettabile in considerazione della gravissima crisi ambientale dell'intera area e sul fatto che i livelli di

inquinamento registrano ancora livelli insostenibili e inimmaginabili;
la richiesta di annullamento delle ordinanze emesse dalla provincia di Sassari rivolta dalla Syndial al TAR Sardegna appare all'interrogante l'ennesima dimostrazione di un atteggiamento dilatorio dell'ente di Stato che attraverso la Syndial continua a sfuggire alle responsabilità di una devastazione ambientale gravissima;
le misure di messa in sicurezza richieste per la darsena di Porto Torres sono una priorità assoluta e il ricorso dell'Eni che si oppone a tale intervento rappresenta un grave elemento che rischia di pregiudicare gli interventi di bonifica che ancora non sono stati avviati -;
se il Ministro non ritenga necessaria l'immediata convocazione di un vertice al Ministero per richiamare la Syndial al rispetto degli impegni e degli obblighi in relazione alla bonifica dell'intera area e in particolare della darsena;
se non ritenga di dover disporre atti urgenti per richiamare l'Eni alle proprie responsabilità alla luce del gravissimo ricorso che Syndial ha presentato al TAR Sardegna il 15 novembre 2011 contro i provvedimenti messi in atto da varie amministrazioni sull'inquinamento, in particolar modo della darsena di Porto Torres;
se non ritenga di dover attivare un'apposita cabina di regia istituzionale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al fine di monitorare le fasi di avvio e di messa in opera della bonifica dell'area industriale di Porto Torres.
(5-05905)

Senato – seduta dell'11 gennaio

Sul trasporto dei rifiuti napoletani in Olanda

Luigi COMPAGNA (PDL), ASTORE, CHIAROMONTE, DE ANGELIS, FASANO, LAURO, PETERLINI, PONTONE, PORETTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari europei* - Premesso che:

da poco giunta nel porto di Napoli, sarebbe in procinto di ripartire per l'Olanda la cosiddetta nave dei rifiuti; in forza di intese intercorse fra l'azienda partecipata del Comune di Napoli (ASIA) e la società per l'ambiente della Provincia di Napoli (SAPNA) con la società olandese AWR che gestisce l'inceneritore di Rotterdam e con la società tedesca Wessel shipping company, che si occuperà del trasporto dei rifiuti napoletani in Olanda, tale nave, battente bandiera caraibica e denominata Nordstern, dovrebbe nei prossimi giorni caricare fra 2 e 3.000 tonnellate di rifiuti secchi lavorati a Caivano (Napoli);

la Regione Campania avrebbe denunciato che questa è un'operazione inutile e costosa, rilevando come, dal momento che nei tre impianti della provincia di Napoli (Caivano, Tufino, Giugliano) sono stoccate oltre 80.000 tonnellate di rifiuti umidi, sicché "l'operazione mediatica della nave per l'Olanda" distoglierebbe l'attenzione dalla vera priorità in questo momento rappresentata dall'umido,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti da quale "tavolo tecnico" istituzionale sia stata decisa l'operazione;

se essa sia conforme alle direttive comunitarie in materia;

se e come siano state valutate dall'Esecutivo nazionale le obiezioni avanzate dalla Regione e non accolte da Comune e Provincia;

in quale ambito e con quali finalità e ad un tempo priorità di politica nazionale per l'ambiente si collochi, a giudizio del Governo, l'iniziativa della nave in partenza da Napoli per Rotterdam.

(4-06553)

Camera – seduta del 12 gennaio

Sul rispetto dei criteri e dei principi per l'individuazione delle zone nelle quali non è possibile realizzare gli impianti alimentati da fonti di energia alternativa con particolare riferimento al comune di Sciacca (AG)

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PDL). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, al Ministro per la coesione territoriale.* - Per sapere - premesso che:

lo sviluppo di fonti energetiche innovative rinnovabili per la realizzazione di ambienti urbani sostenibili, coinvolge da diversi anni i governi dei Paesi occidentali, sia sotto il profilo riconducibile all'inquinamento ambientale, che per le opportunità legate alla diversificazione delle fonti di energia, sia inoltre ad un'esigenza supplementare con cui il nostro Paese si confronta, ovvero quella di conciliare la realizzazione degli impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con un paesaggio nazionale caratterizzato da straordinari valori storici, paesaggistici e naturali;

il quadro d'intervento normativo e le linee di indirizzo sulla competenza della realizzazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, in ottemperanza al processo di decentramento amministrativo avviato in Italia, attraverso il decreto legislativo n. 112 del 1998, che conferisce alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti amministrativi in attuazione del capo I della legge n. 59 del 1997 ha trasferito in capo alle regioni e sugli enti locali competenze anche in materia energetica, tra le quali anche l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti di produzione energetica;

appare tuttavia importante evidenziare, a giudizio dell'interrogante, che le regioni, non individuino autonomamente i siti nei quali, è consentita la costruzione degli impianti alimentati da fonte di energia rinnovabile, in considerazione che quanto predetto, può avvenire solo sulla base delle linee guida nazionali;

la Corte Costituzionale infatti, attraverso la sentenza n. 308 del 2011, dichiarando incostituzionale la legge regionale del Molise, recante «Nuova disciplina degli insediamenti degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio della regione Molise», ha stabilito che alcune aree siano non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in particolare quelli eolici, in considerazione che le medesime aree siano da ritenersi di notevole interesse culturale e paesaggistico;

il suddetto organo costituzionale ha pertanto previsto delle modalità di equilibrio tra le competenze esclusiva statale in materia di ambiente e paesaggio e quella in materia di energia, con riguardo al bilanciamento tra le esigenze connesse alla produzione di energia e gli interessi ambientali, imponendo una preventiva ponderazione concertata nel rispetto del principio di leale cooperazione, giustificando l'attribuzione alla Conferenza unificata della competenza nell'approvare le linee guida;

il decreto del Ministro dello sviluppo economico del settembre 2010, ha indicato i criteri e i principi che le regioni devono rispettare al fine di individuare le zone nelle quali non è possibile realizzare gli impianti alimentati da fonti di energia alternativa, stabilendo che gli stessi enti locali possono procedere alla individuazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti secondo la modalità e i criteri previsti dalla suesposte linee guida;

nel territorio di Sciacca in provincia di Agrigento, secondo quanto riportato recentemente dagli organi di stampa, sono stati avviati procedimenti per investimenti volti alla realizzazione di tre impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, di notevoli dimensioni, individuati in un'area geografica ad alta densità turistica e dalle caratteristiche

paesaggistiche e ambientali fragili e delicate dal punto di vista morfologico, che a giudizio dell'interrogante, destano perplessità sulle modalità e i criteri con cui le autorità locali preposte, hanno osservato i parametri stabiliti dal suddetto decreto ministeriale nonché dalle linee guida;

nel medesimo territorio agrigentino sono già presenti attualmente, stabilimenti industriali per la produzione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili, sia eolici, che fotovoltaici, che della trasformazione della biomassa, che unitamente a quelli precedentemente esposti e in attesa di definitiva autorizzazione, alimentano il rischio, a giudizio dell'interrogante, di determinare un possibile impatto ambientale negativo e penalizzante per l'intera area della Sicilia;

appare evidente, a giudizio dell'interrogante, come siano necessarie forme di monitoraggio a livello nazionale, che considerino anche gli aspetti paesaggistici, oltre che ambientali, con quelli industriali riconoscendo nelle linee guida, precedentemente, una piattaforma comune di riferimenti conoscitivi, strumenti tecnici e operativi, orientamenti progettuali e di valutazione, che rendano più omogenei e di elevata qualità, i progetti di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili, coniugabile con le caratteristiche dei paesaggi realizzati in Italia;

in un precedente atto di sindacato ispettivo, n. 4-10653 del 31 gennaio 2011, l'interrogante aveva già manifestato una serie di dubbi sulle numerose richieste in attesa di autorizzazione, da parte di società alcune delle quali multinazionali, di installare impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'area circoscritta come quella del comune di Sciacca, in cui peraltro sono già presenti altri stabilimenti per lo sviluppo di fonti energetiche alternative, evidenziando come le regioni osservino scrupolosamente le linee guida previste per l'approvazione dell'installazione dei medesimi impianti, ad esclusione delle aree in cui è persistente la vulnerabilità di territori fortemente antropizzati -:

quale orientamento intendano esprimere, nell'ambito delle rispettive competenze, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se siano rispettati sia i criteri previsti dalle linee guida esposti in premessa che i requisiti previsti dal decreto ministeriale anch'esso esposto in premessa al fine dell'ottemperanza nell'installazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ad esempio nel territorio di Sciacca;

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di intervenire per tutelare zone del territorio nazionale note per la bellezza del paesaggio come, ad esempio, il comune di Sciacca.

(4-14464)

Sul ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione

Emerenzio BARBIERI (PDL). - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che: intervenendo in Assemblea al Senato sul tema del ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione nei confronti dei propri fornitori, al termine della discussione generale sul decreto-legge «Salva-Italia», il vice Ministro Grilli avrebbe dichiarato che si tratta di un problema molto serio, che sono allo studio una serie di proposte che prevedono la cessione dei crediti vantati dai fornitori verso le pubbliche amministrazioni ad istituti finanziari ma che, al tempo stesso, queste misure finalizzate a saldare i debiti con le imprese italiane (per un totale di circa 60 miliardi di euro) pongono tuttavia delle criticità in termini di impatto sul debito pubblico, nonché in alcuni casi anche sull'indebitamento netto;

considerata la situazione in cui versano i conti pubblici italiani tale affermazione sarebbe naturale e comprensibile se non ci fossero alcuni inquietanti fatti:

a) nel Nord-est sono stati registrati 50 suicidi di imprenditori piccoli e medi che sono falliti perché lo Stato non ha pagato i crediti che questi ed altre migliaia di piccole e medie imprese attendono dalla Pubblica Amministrazione;

b) le banche italiane hanno ricevuto dalla Banca centrale europea un prestito di tre anni al tasso dell'1 per cento per un totale di 125 miliardi di euro, il 25 per cento del totale europeo, e la tendenza è di non mettere in circolo tali preziose risorse (che, sino a prova contraria rappresentano risorse finanziarie italiane, di proprietà di tutti, gestite dalla Banca centrale europea) che verrebbero utilizzate, in parte, per la loro ricapitalizzazione ed, in parte, per ricavare alti benefici investendo sui mercati finanziari e lucrando la differenza con il tasso all'1 per cento delle risorse ricevute dalla Banca centrale europea;

c) c'è stata una stretta di credito nei confronti del 78 per cento delle imprese italiane (dati SWG di Trieste) peggiore di quella registrata nel 2008-2009;

d) le piccole e medie imprese, davanti ai rischi di recessione, temono di essere lasciate da sole, in particolare dalle banche, mentre sarebbe opportuno che imprese e banche si muovessero insieme, ogni giorno, sul territorio, per rimettere in moto il Paese;

e) la proposta del Ministro Passera di pagare i debiti dello Stato alle imprese italiane con bot, btp e/o altri titoli di Stato e consentire loro di darli in garanzia alle banche per ricevere almeno quote importanti dei loro crediti con lo Stato, a quanto consta all'interrogante, è stata bocciata;

f) con le risorse dei 125 miliardi di euro ricevuti dalle banche italiane, si dovrebbe invece operare per evitare la stretta sul credito e finanziare l'economia reale -:

se non ritenga, in vista della predisposizione di nuove iniziative in favore dell'economia reale, prevedere misure incisive volte a eliminare le criticità evidenziate in premessa, al fine di sostenere la ripresa economica del Paese, soprattutto di quelle realtà piccole e medie che hanno sofferto e soffrono tuttora maggiormente le conseguenze della crisi sistemica che il Paese sta vivendo.

(3-02009)